

Una interpretazione della violenza nel radicalismo islamico

di Shahrzad Houshmand

1. Il titolo del mio intervento giustamente propone "una" interpretazione e non l'interpretazione della violenza nel radicalismo islamico, perché, infatti, la violenza nel radicalismo islamico non può distaccarsi dall'esistenza della violenza in tutti gli strati sociali del mondo.

Ma nel vasto e variegato mondo islamico - che oggi comprende un miliardo e 700 milioni di persone sparse su tutto il pianeta, e con lingue, costumi, colori, tradizioni e culture differenti -, esiste anche una forma di radicalismo ed estremismo che, riagganciandosi ad una particolare lettura dei fenomeni di cui trattasi in questo convegno, manifesta e produce violenza, aggressività e morte.

L'atteggiamento violento e aggressivo accompagna l'essere umano non solo dall'antichità, ma dalla sua stessa nascita.

Tuttavia, a differenza del mondo biologico animale, in cui il fenomeno resta confinato ad un istinto di sopravvivenza naturale, nell'essere umano - dotato di intelletto e capacità creative superiori che si manifestano in tutte le realizzazioni gestionali e sociali, come anche nelle opere letterarie, artistiche e architettoniche e non di meno nei successi scientifici pure di enorme valore, contraddistinguendo ogni gruppo etnico - ha però non di rado generato invasioni, distruzioni, morte e violenza, proprio come se si trattasse di un'arma a doppio taglio.

Da sempre, filosofi, pensatori, intellettuali, scrittori, poeti, profeti, monaci, teologi, nonché santi e sapienti di ogni cultura e pensiero religioso e laico, hanno cercato di spiegare il fenomeno della violenza nel mondo umano. Mi limito ora qui ad un'analisi nel campo, dove ho più conoscenza, cioè il radicalismo islamico.

Si legge nel dizionario sotto la voce radicalismo:- " *Orientamento politico di ispirazione laica sorto in Europa nel secolo XIX con l'intento di superare i limiti del liberalismo classico in nome di un più ampio sviluppo delle istituzioni democratiche e dei diritti civili* ; - *Orientamento politico favorevole ad un programma di riforme radicali*; - *Atteggiamento intellettuale estremistico che rifiuta ogni mediazione.*"

2. Il messaggero principale del pensiero islamico, Muhammad (Maometto)

nasce a Mecca già orfano di padre e, presto, lo diventerà anche di madre; cresce nel deserto tra arabi, beduini idolatri, spesso divisi e in perenne lotta tra di loro.

Uno studio sulla letteratura orale e le poesie di quell'epoca testimonia una vasta e profonda ignoranza tribale, un disprezzo della vita altrui fino a raggiungere il massimo, cioè l'usanza di seppellire vive le bambine appena nate a causa dalla vergogna di aver generato figlie femmine, anziché figli maschi. Ciò è menzionato anche nel testo coranico.

Il giovane Maometto, alla ricerca di una soluzione per porre fine a queste inutili lotte tribali e alla ignoranza sociale, si reca spesso in meditazione in una caverna chiamata "Hera", sita su un monte a Mecca, tutt'oggi meta di pellegrinaggio.

Dopo la "wahy", cioè la Rivelazione, annuncia il monoteismo, con un Dio uno e universale, facendo sì che da quel gruppo di arabi beduini in lotta si creasse una nuova società umana unita e civile nel suo tempo.

Da questo momento il Corano proclama quale peccato grave l'uccisione degli innocenti e delle bambine, insegnando l'uguaglianza del genere umano; Maometto sceglie uno schiavo nero come suo principale "muazzen", cioè il Predicatore e l'iniziatore alla preghiera, chiamato altrimenti "Bilal".

Uno dei capitoli più lunghi del testo coranico è dedicato alle donne, che vengono dichiarate in una unità essenziale con l'uomo. Si descrive così, all'origine del primo creato umano, non Adamo quale primo uomo del genere umano, bensì una persona che ha in sé e rappresenterà i due generi umani.

Inoltre si parla di un diritto delle donne all'indipendenza economica che permetterebbe un matrimonio a tempo determinato, ovvero il divorzio, sia pur riconoscendo un valore in sé alle relazioni sessuali tra uomo e donna, ma senza l'obbligo della fecondità. Maometto lascia una sola erede, l'amata figlia Fatima, attraverso la quale viene trasmessa la sua discendenza.

E' chiaro che, nel momento della costituzione di un diritto con l'intento di costruire una vita civile a Medina, Maometto tiene conto del contesto sociale di allora, quindi le leggi, come quella del "taglione" (taglio delle dita dalla mano del ladro), vanno interpretate in questa ottica, non potendosi separare il testo dal contesto, come analogamente si evince nel linguaggio biblico inerente prevalentemente all'antico testamento (dove non sono eccezioni l'uccisione dei bambini o l'incendio delle città).

La voglia del dominio, del successo e della ricchezza ad ogni costo ha, infatti, insanguinato la storia millenaria del cammino umano in nome di

una pseudo religione o di erronei principi filosofici, oppure addirittura in nome di falsi ideali etici di unità e bene comune; nel secolo scorso, sotto questa egida, l'umanità ha sacrificato più di 100 milioni di individui. Quindi l'attribuzione del fenomeno della violenza ad una religione, o ad un sola ideologia, non appare scientificamente realistica .

La voce coraggiosa, equilibrata, intelligente e paterna del nostro Papa Francesco così si esprime nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium- numero 253 :"*Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento che ci preoccupano, l'affetto verso gli autentici credenti dell'Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni, perché il vero Islam e un' adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza.*"

3. Il testo sacro dell'Islam descrive la radice, anzi il primissimo nucleo del male, quale momento allegorico della creazione dell'essere umano: il creatore chiede l'inchino degli angeli di fronte alla nuova creatura del Signore, cioè l'essere umano; tutti si inchinano, tranne uno " *iblis satana*", che, in un chiaro dialogo col creatore si spiega e descrive il suo ragionamento: "Tu mi hai creato dal fuoco e lui invece hai fatto dal fango".

Secondo la descrizione del Corano, la superbia appare il nucleo iniziale della violenza di ogni genere, e quindi i fenomeni qui affrontati, quali il bullismo, la violenza sessuale, la violenza di genere, le guerre, le conquiste e le uccisioni, in un'analisi approfondita sono da ricondurre alla perdita della visione armoniosa e paritaria del genere umano.

Quando la mente si autoconvince che il proprio io vale più dell'altro, perché maschio, o perché americano o ebreo o musulmano o bianco, o perché più forte e più ricco, o più colto o più importante... tutto sarà lecito e permesso. I fondamentalisti islamici oggi, come ieri, usano questo ragionamento e interpretano alcuni dei versetti del Corano, tra quelli ambigui del testo, per giustificare la morte e l'assassinio del prossimo, ma più del 90% degli stessi musulmani non la pensano come loro.

Riporto alcuni versetti del Corano :"*Certo quelli che si oppongono a Dio e al suo profeta sono quelli che saranno più umiliati. Dio ha scritto: io e i miei profeti vinceremo*"; "*Certo Dio è forte e nobile e, tra le genti che credono in Dio e al suo Profeta, nel giorno ultimo non troverai alcuno amico di coloro che vi si oppongono, fossero pure i loro padri, i figli, o i fratelli, o gli appartenenti al loro clan, poiché Egli ha impresso in loro la fede e li ha rafforzati col suo Spirito e li farà entrare nei giardini sotto i quali scorrono i ruscelli e rimarranno in eterno* " (Corano 58,20-22).

Versetti simili, se interpretati in modo ristretto, diventano materia per i

fondamentalisti che cercano la vittoria, il successo e il potere ad ogni costo.

Purtroppo in questi ultimi anni alcuni degli Stati a maggioranza islamica, togliendo le risorse statali alle scuole pubbliche hanno causato dei gravi vuoti, creando così volontariamente terreno fertile alle cosiddette scuole coraniche, dove del Corano non si può apprendere altro che la memorizzazione dei versetti col netto divieto ad interagire, legittimando così un'unica voce fondamentalista interpretativa del testo.

La povertà, la fragilità e la non possibilità di trovare orizzonti nuovi inducono migliaia di adolescenti a diventare strumenti di odio e di guerra nelle mani distruttive delle fabbriche belliche: un lavaggio di cervelli innocenti che si trasformano in macchine da guerra e distruzione.

Gandhi, che rimane per la storia, un esempio di umanità e intelligenza pacifica dice: "Chi non è in pace con se stesso è in guerra con l'intero mondo".

In quest'ottica anche il Corano, come altri testi sacri del mondo, ha cercato e cerca di guidare il suo lettore verso una visione pacifica del mondo. Un esempio immediato si trova già nella formula iniziale di ogni suo capitolo, anzi più precisamente ripetendo 113 su 114 volte, in modo giustamente insistente, il nome di quella pienezza di amore e misericordia.

Il testo sembra quindi guidare anche verso una visione unitaria del messaggio profetico nei secoli, vedendone un unico filo conduttore:

*"E noi gli abbiamo dato Isacco e Giacobbe e li abbiamo guidati entrambi, e in precedenza abbiamo guidato Noè; e, fra i discendenti di Davide, Salomone, Giove, Giuseppe, Mosè e Aronne. Noi abbiamo ricompensato così coloro che praticano il bene, come Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia, tutti fra i devoti come Ismaele, Eliseo, Jona e Lot: abbiamo favorito ciascuno di loro. E anche alcuni dei loro padri, discendenti e fratelli li abbiamo scelti e guidati verso una retta via: questa è la direzione con la quale Dio guida. Ma se essi adorano altri Dei accanto a lui, vane saranno le loro opere. A loro abbiamo dato il libro, la saggezza e la profezia, e se costoro non lo credono, daremo queste cose a genti che non le rinnegheranno. Ecco quelli che Dio ha guidato, segui la loro direzione, ed io non vi chiedo per questo un compenso: è solo un richiamo" (Corano 6,84-90).**

* Sintesi dell'intervento svolto dalla prof. *Sharhzaad Housmand*, teologa, al convegno "Genesi e trasmissibilità della violenza e dell'aggressività oggi", organizzato dal CIBE-Centro Italiano di Biostatistica ed Epidemiologia, tenutosi in Roma il 29-30 settembre 2016.